Di fronte al dilagare di sospetti nel calcio, iniziativa del PCI che presenterà in Parlamento una proposta di legge

La frode sportiva deve essere reato

Se «compri» la partita rischi fino a tre anni di galera

ROMA — *I comunisti hanno deciso di non aspettare ulteriormente. Di fronte al dilagare di notizie, sempre più fitte ed insistenti, di nuovi episodi di corruzione sportiva, di ripresa, in grande stile, del fenomeno delle scommesse clandestine; di fronte al vero e proprio grido d'allarme lanciato da Corrado De Biase, hanno stabilito di presentare alle Camere una proposta di legge contro la corruzione sportiva.*

Una legge composta di un unico, secco articolo, che prevede pene pesanti — in multe ed anni di reclusione — per chi riceve, dà o promette per sé o per altri qualsiasi forma di compenso per alterare lo svolgimento e il risultato di una competizione sportiva ufficiale.

Questo, evidentemente, senza intralci al corso della giustizia sportiva che, per rilevanti atti interni, dev'essere rapidissima e non soggetta alle lungaggini della giustizia ordinaria del nostro paese.

Nel regolamento federale sono già considerati illeciti, «tutti gli atti diretti ad alterare lo svolgimento e il risultato di una gara, ovvero ad assicurare a chichessia un vantaggio in classifica». L'illecito, però, può essere commesso solo da tesserati; restano esenti tutti gli atti di frode o corruzione commessi da estranei. Niente può la giustizia ordinaria. Infatti — com'è capitato nei casi clamorosi del calcio-scommesse — il giudice penale ha assolto gli imputati, in quanto non è applicabile la pena prevista per il reato di truffa (articolo 640 del Codice Penale) né risulta essere stato commesso altro reato.

Da qui la necessità di un provvedimento di legge che intervenga in questo senso. Ricordiamo che, nella passata legislatura, un analogo progetto di legge fu presentato dall'on. Pennacchini, ma rimase fermo tre anni alla Commissione giustizia della Camera senza essere poi approvato.

La proposta del PCI ha questi vantaggi:

1) il reato può essere commesso da chiunque, tesserato o non tesserato, persona comune; non è reato proprio;

2) si tratta di reato a consumazione anticipata: è irrilevante l'evento, cioè se la competizione sportiva sia turbata o il risultato alterato: è sufficiente il tentativo;

3) a differenza della truffa, non sono necessari artifizi o raggiri; basta dare, promettere, ricevere un compenso di qualsiasi natura per alterare la competizione o il risultato.

Riconoscere il reato di frode o corruzione sportiva non significa negare l'autonomia del diritto sportivo e degli organi di giustizia sportiva. È possibile prevedere la contemporanea presenza dei due giudizi e i due tipi di punizione, senza necessità di sospendere quello sportivo. I due procedimenti non si fondono e non hanno influenza l'un l'altro, perché hanno scopi, procedure e oggetti diversi e, in alcuni casi, pure soggetti diversi.

Nedo Canetti

Ecco il testo della proposta

Chiunque riceve, dà o promette per sé o per gli altri denaro o altra utilità al fine di turbare una competizione sportiva sottoposta a controllo degli Enti pubblici sportivi o alterarne il risultato è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da uno a dieci milioni. L'azione penale non influenza l'omologazione della gara né ogni altro provvedimento di competenza degli organi sportivi.

Campana, Sordillo, Lena e Allodi favorevoli alla nostra iniziativa

Il diffondersi delle scommesse clandestine rende indispensabile e urgente un mutamento di rotta - La Federcalcio deve rivedere i suoi regolamenti - Impotenza dell'Ufficio Inchieste

Come un fiume carsico scommesse clandestine, partite truccate e «totonero» continuano ad attraversare il mondo del calcio. Se dopo il maxi scandalo di tre anni fa pareva risolto, in realtà il fenomeno ha avuto una espansione continua. In superficie tutto pareva tranquillo e forse in molti hanno avuto piacere che questa fosse l'impressione. Oggi quel fiume sta uscendo prepotentemente alla luce del sole. Nel giro di pochi mesi i sospetti si sono succeduti ai sospetti e sia pure nella grande confusione che tutto questo provoca vi è modo di pensare che non si tratta solo di maligne insinuazioni. Basti pensare all'inchiesta avviata da tempo dal sostituto procuratore della repubblica Pio Macchiavello e imperniata sul caso Genoa-Inter e al fatto che un altro magistrato, a Roma, ha riaperto l'inchiesta giudiziaria su Bologna-Juve del campionato '79-'80. Non certo, come hanno insinuato alcuni prevenuti, per avviare una campagna anti-Juve e quindi, indirettamente, pro Roma.

Ma che non si tratti di semplici insinuazioni lo ha detto con assoluta crudezza il capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio: e proprio il grido di allarme di De Biase (per altro sempre portato al silenzio) non è forse il tentativo di invitare altri a intervenire dato che è nota l'«impotenza» fisiologica dell'Ufficio Inchieste?

Genoa-Inter, il prof. Puricelli, Trinca, Bologna-Juventus, Inter-Groningen. troppi sospetti, troppe denunce che non possono essere più considerati episodi isolati. A che punto è arrivato dunque l'inquinamento del totonero nel mondo del calcio? L'impressione è che le maggiori lentezze, titubanze o manifeste incapacità vengano dal governo del calcio, dalla Federcalcio. Una impressione che viene avvalorata da De Biase quando chiede l'aiuto delle società e dei tesserati per tentare per combattere il fenomeno. E qui il grido di dolore si trasforma in un grido di impotenza. Perché, nonostante il grande scandalo dell'80 il mondo del calcio non si è attrezzato in modo adeguato.

L'avvocato Sergio Campana, presidente del sindacato calciatori va ripetendo da tempo l'urgenza di strumenti legislativi più adatti, nella Federcalcio, prima di tutto, ma non solo. «È evidente — precisa Campana — che come Associazione Calciatori siamo molto preoccupati per l'estendersi del fenomeno. Il nodo della questione sta nella Federazione che non può limitarsi ad enunciazioni o a minacce. Resta il problema dell'Ufficio Inchieste la cui inadeguatezza è ampiamente dimostrata. Se infatti non fosse stato per la magistratura ordinaria tutti i casi più scottanti, primi gli scandalosi episodi del 1980, sarebbero stati archiviati».

«Oggi le possibili linee di intervento sono due: o la Federcalcio rivede i propri regolamenti oppure bisogna creare qualche cosa di più diretto nel rapporto tra la magistratura ordinaria e quella sportiva e che nelle leggi dello Stato sia introdotto l'illecito sportivo. Se questo non avviene, essendo oggi utilizzabile solo il reato di truffa, si assisterà ad assoluzioni di massa come per il processo dell'80».

A proposito dell'iniziativa del PCI (illustrata in questa pagina) Campana ha dichiarato: «Guardo con favore a questa iniziativa, è certo necessario che si preveda per questi reati anche la galera. Mi auguro naturalmente che questa proposta di legge diventi legge e non finisca in un cassetto». Anche Sordillo si è dichiarato favorevole all'iniziativa del PCI. «La proposta — ha detto — tende a prevenire e limitare le occasioni di dolo. In questo senso va giudicata positivamente». Favorevole alla nostra proposta anche l'avv. Rodolfo Lena, vice-presidente della «Disciplinare» del Professionisti: «Si tratta — ha detto — di un progetto che colma una grossa lacuna. È certo che con una Legge di questo tipo si potranno colpire tutti coloro che intendono commettere frodi nel campo sportivo. Fino ad oggi la giustizia sportiva si è sempre trovata in difficoltà ad appurare gli illeciti». Italo Allodi, consigliere delegato della Fiorentina, ha così commentato la proposta del PCI: «Il mio non può che essere un giudizio positivo perché è giusto punire severamente coloro che cercano di alterare anche un risultato sportivo. Penso che con questa Legge si possa finalmente colpire chi attraverso il calcio scommesse trae consistenti profitti pur non essendo direttamente coinvolti nell'ambiente. Con questa iniziativa, che a mio avviso appare puntuale e opportuna, la giustizia sportiva potrà operare in maniera più coordinata con la giustizia ordinaria. Si potranno così evitare incomprensioni verificatesi nel passato e allo stesso tempo dare respiro ai giudici sportivi che prestano la loro opera gratuitamente. L'indubbia efficacia delle forze dell'ordine sarà inoltre una sicurezza dal punto di vista della conduzione delle inchieste e della eventuale repressione dei reati».

Boniperti: «Sono stufo delle chiacchiere su Bologna-Juventus»

Dalla nostra redazione

TORINO — Buongiorno Boniperti. Alcuni quotidiani milanesi hanno riproposto oggi il caso della partita Bologna-Juventus; si dice che un giovane magistrato stia ancora indagando... *«Per l'amor di Dio, per l'amor di Dio! L'unico commento è: che pensino a qualcosa di più interessante. L'abbraccio!»*. Clic.

Pretendere dichiarazioni più succulente non si può: se le code tardive dello scandalaccio-scommesse, che tre anni fa infangò buona parte del mondo della pedata e che su un'altra buona parte gettò l'ombra del sospetto, fanno titolo e notizia altrove, a Torino va per la maggiore lo sbadiglio: laconici e annoiati i dirigenti bianconeri, silenziosa la stampa locale. In realtà il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, può permettersi il lusso dello sbadiglio e dell'insofferenza: il più intraprendente dei figli di Giovanni Mosca, Maurizio, dopo averlo accusato di corruzione degli schermi di Euro TV, si è rimangiato tutto, elargendo scuse persino patetiche sia in forma pubblica che in forma privata. La società bianconera ha incaricato l'avvocato Chiusano, vice presidente della Vecchia Signora, di sporgere querela.

Un giovane magistrato della Procura della Repubblica di Roma, però, indaga sul serio: di lui si dice che stia lavorando in modo talmente discreto che nessuno se ne accorge, e che da tempo avrebbe convocato Scotti (misterioso personaggio bolognese, che rilasciò dichiarazioni già al tempo dello scandalo scommesse, sulla cui attendibilità vi sono pareri discordi). *«Non escludo* — ha detto tra l'altro il magistrato Massimo Miceli — *di riconvocare successivamente tutti i protagonisti della vecchia storia; il fascicolo sta sul mio tavolo, segno che la vicenda non è affatto chiusa»*.

Il fotografo Scotti sarebbe il personaggio-chiave della vicenda: non è ancora andato a raccontare quanto sa a Miceli, e lascia intendere che ha paura e che si sente minacciato; parla di telefonate, di strani personaggi appostati sotto casa... *«Fate sapere al magistrato* — avrebbe detto ad alcuni giornalisti — *che alla prossima convocazione cercherò di rispondere»*. Roba da carboneria, roba che disgusta: si perde il confine tra l'accusa e il pettegolezzo, tra l'indignazione, la volontà di ricostruire la verità ed il gioco di cattivo gusto.

Stefania Miretti

Ma De Biase teme i tempi lunghi delle indagini

«In teoria, l'iniziativa mi sembra buona, tuttavia la magistratura ordinaria impiega troppo tempo» - L'opera di prevenzione

Ma l'ufficio inchieste della Federcalcio è in grado di svolgere appieno il proprio compito? La domanda, in questi ultimi giorni, è tornata d'attualità. Per motivi non sempre attendibili e seri (vedi le sparate di Alvaro Trinca, oste, e Maurizio Mosca, giornalista, da una tivù privata) o più inquietanti (vedi i mugugni del presidente della Lega Calcio Matarrese), da più parti si sono sollevati dubbi sull'effettivo potere e la volontà reale della giustizia sportiva di fare davvero piazza pulita.

In sostanza, si sospetta che tanto ai tempi dell'Italscommesse quanto nel caso Genoa-Inter molti tesserati e qualche società siano rimasti impuniti. E che il «toto nero» continui a coinvolgere, e magari a corrompere, giocatori professionisti. Due le certezze: che le scommesse clandestine siano in clamoroso sviluppo; e che i mezzi a disposizione della magistratura sportiva (che, ricordiamo, non ha il potere per effettuare perquisizioni o intercettazioni telefoniche, ma solo di interrogare i tesserati) sono certamente pochi ed inadeguati. Da qui a sostenere che De Biase e i suoi collaboratori *non vogliano* fare piena luce, ce ne corre.

Lo stesso Corrado De Biase, in un'intervista concessa ieri a un quotidiano milanese, spiega, in modo abbastanza esauriente, in quante e quali difficoltà si muova l'ufficio da lui diretto. L'affermazione più importante è questa: «Non è immaginabile una riforma della giustizia sportiva fino a quando la frode sportiva non sarà considerata un reato penale». Una dichiarazione che, tra l'altro, va a braccetto con la proposta di legge del PCI in proposito.

E dell'iniziativa parlamentare del PCI abbiamo chiesto a De Biase che cosa ne pensasse. «In teoria, si tratta di una proposta positiva poiché in caso di illeciti e frodi si potrà interessare la magistratura ordinaria che, a differenza di quella sportiva, è in grado di interrogare e perseguire tutte le persone coinvolte. Nella pratica, però, vedendo il tutto con l'esperienza del magistrato, mi sembra che possa esserci un grosso pericolo e cioè che per conoscere la verità occorreranno degli anni. Attualmente la magistratura ordinaria è oberata di lavoro. Per conoscere la sentenza di un processo occorrono mesi e mesi. Così alla fine potrebbe verificarsi la seguente situazione; la società X o il giocatore Y che hanno consumato un reato sportivo comprando o vendendo una partita saranno condannati con molto ritardo rispetto alla giustizia sportiva che è costretta a muoversi in un ristretto ambito e con scarse possibilità non potendo interrogare coloro che non sono tesserati. Sarebbe abbastanza ridicolo condannare una società che due o tre stagioni prima era stata portata in trionfo per avere conquistato lo scudetto mentre invece questo titolo lo aveva conseguito attraverso una frode».

L'ufficio inchieste ultimamente si è mosso soprattutto in chiave «preventiva». De Biase, che qualche giorno fa ha lanciato un vero e proprio grido d'allarme sottolineando come il toto nero stia prosperando in molte città e avvertendo i tesserati che qualunque sospetto di coinvolgimento sarà perseguito con la massima severità, spiega anche che negli ultimi tempi ha fatto visita a molte società «per compiere un'opera di prevenzione e informazione», dicendo chiaramente ai giocatori che non devono scommettere né (ovviamente) sulle partite che li coinvolgono direttamente, *né sulle partite che vedono impegnate altre squadre.*

● DE BIASE

L'anziano ma prestigioso tecnico allenerà la squadra

Confermato: la Scavolini sarà guidata dal «professor» Nikolic

È il terzo «coach» in due mesi - Bertini ancora una volta ha accettato di mettersi da parte: farà l'allenatore in seconda - Nuova decisione sconcertante di Palazzetti

Basket

Dal nostro inviato

PESARO — E' proprio vero: Asa Nikolic sarà il nuovo allenatore della Scavolini. La decisione sarà ufficializzata nelle prossime ore ma l'accordo è già cosa fatta. Il «professore» deve risolvere solo alcune «pendenze» con la squadra jugoslava del Partizan per la quale stava svolgendo le mansioni di consulente. Domenica sarà a Gorizia per vedere all'opera la Scavolini (e sicuramente anche per definire gli ultimi dettagli relativi al contratto direttamente con il presidente Palazzetti e lo sponsor Scavolini), lunedì verrà a Pesaro per dirigere la squadra biancorossa fin dalla domenica successiva contro l' Honky.

A Bertini è stato lasciato l'onore e l'onere di dirigere la squadra per l'ultima volta da primo allenatore nella trasferta di martedì prossimo in Cecoslovacchia per la partita di esordio della Scavolini nella Coppa delle Coppe. Poi rientrerà nei ranghi dopo aver fatto ancora una volta da parafulmine di tutte le «malefatte» della società. Gli avevano detto che avrebbe guidato la squadra fino alla fine del campionato. Aveva chiesto un chiarimento sulle strane voci che gli ronzavano intorno circa l'arrivo di Nikolic; il chiarimento c'è stato e Bertini ha imparato, a sue spese, che le sorprese in casa della Scavolini non finiscono mai.

Che nel campionato prossimo non sarebbe più stato lui l'allenatore lo si sapeva già da tempo. Ma che Bertini dovesse lasciare la panchina della Scavolini sin da domenica prossima non se l'aspettava di certo. Così, purtroppo, va da un po' di tempo all'interno della società pesarese. Si era persino sparsa la voce di un ritorno di Petar Skansi. Ma non ha trovato conferma. A tutto, evidentemente c'è un limite. «Skansi ritorna? E' fuori da ogni realtà e logica. E' assolutamente da escludere», ha commentato il general manager Vito Amato che non ha voluto però confermare ufficialmente l'arrivo di Nikolic. Ma cambiare allenatore con questa frequenza, gli facciamo notare, non significa ogni volta ripartire da zero? Amato se la cava dicendo che l'osservazione è fuori luogo in quanto c'è Bertini a rappresentare la continuità tecnica. Era allenatore in seconda di Skansi, lo sarà anche di Nikolic, così ha voluto lo stesso Asa. E Bertini ha detto ancora «obbedisco»!

Ma la conduzione tecnica della squadra affidata al «vecchio» professore jugoslavo non convince molti. E' vero che dopo i grandi rifiuti di Bianchini e Gamba, l'unico nome di un certo peso e prestigio disponibile sulla piazza era proprio quello di Nikolic. Ma questo, non doveva ugualmente giustificare la scelta. Infatti, il tecnico jugoslavo non è che ultimamente abbia fatto faville.

La Scavolini da anni, inoltre, è abituata ad un unico schema di gioco: «palla lunga, pedalare e tirare». Nikolic predica invece una tattica esattamente contraria, fatta di schemi, di dettagli, di ragionamento. Non è forse meno rischioso ricorrere eventualmente alla sua opera a partire dal prossimo campionato e permettere, nel frattempo a Bertini di portare a termine quello in corso? La classifica della Scavolini non è che sia molto tranquilla. Lo spauracchio della A2 è dietro l'angolo. Cambiare allenatore per la terza volta in due mesi non lo allontana certo di molto.

Franco De Felice

La pinacoteca del Giro delle Regioni premiata a Milano

La giuria del 1° Premio di pittura «Le due ruote nell'arte», organizzato nel contesto della 48ª Esposizione internazionale del Ciclismo e Motociclo, presieduta dal maestro Aligi Sassu, ha deciso l'assegnazione dei tre premi di L. 1.000.000 agli artisti Enrico Benaglia, Flora Bravin, Bruno Chersicla. Nell'ambito della mostra erano esposti, e sono stati premiati fuori concorso, anche i quadri della pinacoteca del Giro delle Regioni, donati alle varie edizioni della gara da numerosi maestri.

Sarà una tigre la «mascotte» delle Olimpiadi di Seul

SEUL — Una tigre con il tradizionale copricapo usato per le danze coreane e con una collana formata dai cinque cerchi olimpici sarà la «mascotte» delle Olimpiadi estive di Seul 1988. Lo ha annunciato il Comitato organizzatore dei Giochi che ha presentato anche l'emblema ufficiale dell'Olimpiade costituito dai cinque cerchi olimpici bandiera nazionale sudcoreana che simboleggia l'armonia universale. NELLE FOTO: emblema (a sinistra) e «mascotte».

Brevi

CRITICHE DELLA TASS AGLI USA — L'agenzia sovietica TASS ha accusato il Dipartimento di Stato americano di applicare «principi antiolimpici» nella concessione dei visti agli atleti iscritti ai prossimi Giochi olimpici di Los Angeles. L'agenzia ha commentato con indignazione il fatto che gli atleti debbano riempire dei questionari contenenti domande come «siete membri del PC, avete commesso crimini, soffrite di malattie infettive?». Secondo la TASS si tratta di «un affronto allo sport ed a tutto il movimento sportivo».

TOTO BRASILIANO — Sono quattro questa settimana le partite del campionato italiano inserite nella schedina brasiliana. Si tratta di Milan-Genoa, Lazio-Fiorentina, Udinese-Torino e Juventus-Roma.

LINDA ANCORA IN TESTA — Lo yacht italiano «Linda» è ancora *in testa alla classifica dopo la terza gara del campionato mondiale* delle imbarcazioni a vela della classe oceanica da una tonnellata — che si disputa in Brasile — nonostante la quarta piazza ottenuta nella terza giornata.

LARRY HOLMES MINACCIA — In polemica con il presidente del WBC, José Sulaiman, lo statunitense Larry Holmes sta pensando seriamente di lasciare il titolo dei massimi e abbandonare il pugilato. Holmes infatti non ne vuole sapere di affrontare lo sfidante n. 1 al suo titolo dei massimi, Greg Page, e vorrebbe invece affrontare il sudafricano Jerrie Coetzee, campione mondiale WBA. «Voglio affrontare Coetzee per due motivi: la borsa è molto più alta di quella che percepirei per un combattimento con Page e poi per la prima volta dopo il 1978 (quando ci riuscì Mohammad Alì) si otterrebbe la riunificazione del titolo mondiale dei massimi. Non ho alcuna intenzione di affrontare Page entro marzo — ha concluso Holmes — e se Sulaiman insiste lascio l'attività».

CASCO D'ORO — Nelson Piquet, campione del mondo di automobilismo F1, ha vinto (per la seconda volta in tre anni) il «casco d'oro» Autosprint. Gli verrà consegnato a Bologna sabato prossimo: con lui saranno altri due prestigiosi nomi del «circo» mondiale: Alain Prost, che ha vinto il casco d'argento, e René Arnoux, casco di bronzo.

«Ruggine» per i continui prelievi dall'Under 21

Tra Vicini e Bearzot non è ancora disgelo

Stasera a Dublino contro la Lega irlandese - Bearzot «spiega» il perché del suo «silenzio stampa»: le sue parole vengono travisate

Calcio

Nostro servizio

DUBLINO — La «Under 21» di Azeglio Vicini prepara con l'Eire l'impegnativo appuntamento del 21 dicembre prossimo, a Cava dei Tirreni, contro Cipro, dal quale dipenderà o meno la qualificazione alla fase finale del campionato d'Europa. «Osservatore» speciale di questa «amichevole» che si disputerà questa sera (ore 20), sarà il ct della nazionale maggiore, Enzo Bearzot. La «ruggine» che caratterizza i rapporti tra Vicini e Bearzot non è stata del tutto superata. Sono mesi che i due tecnici azzurri praticamente non si rivolgono la parola. Anche qui a Dublino non è che si siano dilungati in convenevoli: un saluto, qualche battuta, ed ognuno per la sua strada. Anzi, Bearzot, a chi gli chiedeva un giudizio sulle possibilità dell'«Under» di arrivare alla qualificazione, ha risposto picche. Ma sintomatica ci pare la dichiarazione rilasciata da Vicini a proposito del giallorosso Righetti. Si è fatto rilevare a Vicini che forse sarebbe stato meglio rinunciare al «libero», considerato che non potrà essere presente il 21 a Cava dei Tirreni, in quanto verrà chiamato da Bearzot per l'impegno che l'Italia dovrà assolvere il giorno dopo a Perugia contro lo stesso Cipro. «Ribadisco — ha sentenziato Vicini — che il romanista fa parte dell'organico della Under ed è per questo che l'ho convocato. Il mio obiettivo è quello di valorizzare i giovani (ma questa assicurazione l'ha fatta a denti stretti, n.d.r.). Perciò Righetti giocherà oggi l'amichevole con l'Eire anche se poi non potrò disporne per l'incontro del 21 dicembre contro Cipro».

Quanto a Enzo Bearzot il suo atteggiamento è stato particolarmente scostante con la stampa. Non ha abboccato a nessuna «provocazione», neppure quando gli si è chiesto ragione della «ruggine» esistente col ct dell'«Under 21». Tutti sanno che questo «prelievo» indiscriminato tanto di Bearzot quanto di Maldini per l'«Olimpica», di elementi che in certe occasioni potrebbero essere determinanti per l'«Under», ha più volte mandato su tutte le furie Vicini. Ma Bearzot ha glissato e non ha voluto neppure parlare del campionato. L'unica ammissione è stata: «È presto per dire come andrà a finire. Certamente la classifica è corta, per cui saranno necessarie oltre cinque o sei giornate per avere una prima schiarita (un po' in sintonia con quanto va affermando Liedholm, n.d.r.). Ma già domenica prossima si giocheranno incontri molto interessanti, specialmente Juventus-Roma». Richiestogli che cosa ne pensasse dell'incontro Inter-Roma al quale aveva assistito, Bearzot ha fatto scena muta.

Comunque tra un silenzio e l'altro ha anche motivato il perché del suo ostinato mutismo. «Il mio pensiero viene sempre travisato. Secondo alcuni avrei intenzione di costruire una nazionale sulla falsariga dell'Argentina che vinse il mondiale del 1978. Ma vogliamo scherzare? L'Argentina non è affatto il mio modello: in Spagna l'ho dimostrato ampiamente». Quindi ha concluso: «Si dice che Baresi lo farò giocare alla Falcao o che addirittura sarà il nostro Gallego. È un'eresia tecnica bella e buona: Gallego — se ben ricordo — faceva il "libero" davanti alla difesa, Falcao è un uomo-squadra che gioca a tutto campo». Per finire ha tirato fuori il «ditigio» con Sordillo: «Non è vero niente; la squadra ha assistito al nostro colloquio, se ci fosse stato qualcosa che non andava tra di noi lo avrei detto: sapete benissimo che ho sempre avuto il coraggio delle mie idee». Dopo di che ha fatto «punto». Quanto alla «Under 21» da schierare stasera contro l'Eire, Vicini ha deciso così: Rampulla; Galia, Renica; Righetti (cap.), Bonetti, Icardi; Mauro, Battistini, Monelli, Vignola, Mancini (12 Cervone, 13 Caricola, 14 Evani, 15 Pari, 16 Vialli).

Va detto, dopo le carenti informazioni dei giorni scorsi della stessa «Football league of Ireland», che l'avversaria degli azzurrini sarà una squadra di Lega a livello di 21 anni (i fuori-quota saranno tre), formata da giocatori che militano nella prima divisione del campionato irlandese.

Jagor Vald

● Righetti